



TUNISIA

(dicembre 2010)

Tour (de force) tra classico e oasi del sud

In occasione del nostro anniversario di nozze ci capita un'occasione (paghi uno prendi due – **grazie a Simone**) di viaggio che, anche se non è nelle nostre abitudini in quanto è un viaggio di gruppo organizzato, non ci facciamo scappare: minitour della Tunisia.

Giovedì 2 dicembre

Alle 9.00 ci presentiamo al Terminal 3 di Fiumicino presso il banco accettazione Tunisair dove facciamo conoscenza dei nostri compagni di viaggio: in tutto siamo 44 più tre accompagnatori.

Ci imbarchiamo e partiamo con il volo Tunisair TU 753 alle ore 11.30 (mezz'ora di ritardo) alla volta di Tunisi dove arriviamo alle ore 13.00.

Veniamo subito accolti dalla guida "Mario" che ci accompagna sul pullman e subito dopo partiamo per la Goulette, cittadina costiera della Tunisia situata a 10 km dalla capitale, pranziamo (ottimamente e con un buon servizio) presso il ristorante Le Cullus.

Dopo pranzo facciamo la prima sosta al porto di La Goulette (dove la nostra guida da sfoggio delle sue competenze storiche), per poi proseguire e fare una veloce visita di Cartagine, la mitica città fondata dai Fenici 814 a.C., distrutta e poi ricostruita dai romani.

La maggior parte dei monumenti si trovano all'interno del Parco Archeologico sulla collina Byrsa.

Anticamente la collina era il luogo dove sorgeva l'Acropoli della Cartagine punica.

C'è da dire che oggi Cartagine è praticamente un quartiere residenziale di Tunisi, tant'è vero che vi si trova anche il Palazzo presidenziale.

Vediamo, sempre un po' troppo in fretta, le Terme d'Antonino, il Teatro Romano e i resti di una Basilica Cristiana.

Subito dopo ci dirigiamo verso il caratteristico paesino di Sidi Bou Said distante circa 20 Km da Tunisi e che sorge su una verdeggiante collina con vista sulla baia di Tunisi.

Arriviamo ormai in pomeriggio inoltrato ma facciamo in tempo a passeggiare tra le sue stradine in salita e lungo la via principale piena di negozi di souvenir: prodotti in ceramica, sandali e classiche gabbiette per uccelli a forma di cupola.

La caratteristica di questo tipico villaggio, considerato la Saint Tropez della Tunisia, è l'architettura delle case dipinte di bianco con le finestre e le porte dipinte di azzurro.

Fiori e piante spuntano da piccoli giardini incastrati tra una casa e l'altra.

L'atmosfera ricorda molto da vicino i paesi delle isole greche e anche quelli andalusi.

Nonostante il poco tempo a disposizione giriamo in lungo e in largo tra le stradine del villaggio fino ad arrivare alla piazzetta principale che si affaccia a picco sul mare sopra la piccola spiaggia di sabbia del paese. Da quella posizione ci godiamo un bel tramonto sulla baia.

Lasciato Sidi Bou Said, puntiamo in direzione Sud verso Hammamet dove alloggeremo presso l'Hotel El Mouradi Menzah (buono).

Arriviamo appena in tempo per la cena (buona e varia) e subito dopo ci facciamo una passeggiata sul lungomare spazzato da un venticello freddino e visitiamo alcuni negozi o meglio grandi bazar della zona.

Poi tutti a nanna visto che l'indomani la sveglia è fissata per le cinque del mattino (vacanza? no viaggio!).

Venerdì 3 dicembre

Come detto, sveglia alle 5, colazione e alle sei si parte.

Ci dirigiamo verso sud prendendo la nuova autostrada a due corsie che da Tunisi arriva al Sud del paese (strada ben tenuta e con poco traffico).

Dopo poco più di due ore di viaggio arriviamo a El Djem e quello che ci appare dinanzi gli occhi è il monumento più imponente della terra d'Africa, terzo del mondo romano per dimensioni, dopo quello di Roma e Capua: l'anfiteatro (alcuni lo chiamano il Colosseo africano).

Di classica forma ellittica (149 metri di lunghezza x 124 metri di larghezza e 36 metri di altezza) l'anfiteatro è stato costruito a cavallo tra il II e il III secolo d. c. su incarico del console Giordano e vi potevano prendere posto oltre 30.000 spettatori. Nel corso della sua storia è stato più volte utilizzato, oltre che per i giochi, anche per scopi difensivi.

Entriamo (8 dinari l'ingresso + 1 dinaro per usufruire del bagno?!) e ci troviamo a girare tra tre ordini di arcate, scalinate, contrafforti battenti, camere sotterranee. Il tutto ben conservato anche se parte dell'architettura interna è andata perduta. Oggi l'anfiteatro è uno dei luoghi dichiarati patrimonio dell'umanità dall'ONU.

Usciamo e girovaghiamo tra pashmine, ceramiche e souvenirs vari delle bancarelle subito fuori l'anfiteatro. Riprendiamo il viaggio sempre verso sud.

Passiamo Sfax e percorriamo un tratto di costa fino a Gabes. Il paesaggio da verde e lussureggiante si fa via via sempre più arido con colline basse e spoglie e sparute palme.

Facciamo una "sosta tecnica" in "un'area di servizio" caratteristica e molto carina.

Ci dirigiamo verso Matmata percorrendo la strada dei "libici". Mario ci spiega che la strada è chiamata così in quanto è percorsa dai libici che vengono in Tunisia per comperare o meglio barattare la benzina con frutta e verdura (che da loro sono carenti). Tant'è vero che lungo la strada si trovano numerose bancarelle di frutta e verdura (anche di carne) e degli stranissimi depositi di benzina: tante taniche allineate su problematiche bancarelle.

Arrivati a Matmata il paesaggio si fa sempre più "lunare".

Ma Matmata è famosa nel mondo per le sue tipiche case troglodite, abitazioni che i Berberi costruirono sotto il livello del terreno in virtù del fatto che, essendo alle porte del deserto, bisognava proteggersi dall'eccessivo calore esterno e mantenere all'interno una temperatura fresca d'estate e calda d'inverno. Le case sono ricavate scavando nella roccia vari ambienti intorno ad un cortile centrale che ne costituisce l'ingresso e l'unica fonte di luce e ricambio d'aria. Inoltre il cortile, essendo a cielo aperto, riesce a raccogliere tutta l'acqua piovana che raramente si presenta.

Lungo la strada ne vediamo alcune ancora abitate, anche se non sono facilmente individuabili.

Ne visitiamo una. Dal livello stradale vediamo il cortile dall'alto, poi scendiamo lungo una rampa che dolcemente scende fino a raggiungere il livello del pavimento del cortile. Le stanze sono tutte scavate nei 4 lati. Sono delle abitazioni complete con tanto di forno per cuocere il pane ed essiccatoio.

Ci accoglie una gioviale e orgogliosa signora che ci offre il loro tipico pane e l'immane the, a differenza della figlia adolescente che cerca di sfuggire all'intrusione di noi turisti.

Comunque, anche se siamo quasi nel deserto, immane, come in tutti i paesi arabi, la parabola satellitare per la TV.

Lasciata la simpatica signora, raggiungiamo il ristorante Berber, anch'esso scavato nella roccia, dove pranziamo e subito dopo proseguiamo il viaggio verso Douz facendo un'altra sosta tecnica in un piccolo bazar, con tanto di torre panoramica, nel quale facciamo conoscenza con la famosa "Rosa del Deserto": una formazione minerale che nasce dall'evaporazione del gesso umido, presente sotto la sabbia, che si cristallizza in una forma che ricorda i petali di una rosa.

Finalmente, dopo più di 500 Km fatti nella giornata, arriviamo in tardo pomeriggio a Douz conosciuta anche come la porta del Sahara e avamposto della civiltà che s'affaccia sullo sconfinato deserto.

Douz, a parte la città vecchia, è una sorta di "parco giochi del deserto", in quanto proprio perché è a ridosso delle dune la città si è organizzata per accogliere i numerosi turisti ed offrire loro la possibilità di praticare varie attività sulla sabbia: trekking a piedi e con dromedari, quad, jeep e motocicletta.

Anche il nostro gruppo ne approfitta. La maggior parte di noi decide di fare la passeggiata nel deserto sui dromedari venendo forniti di palandrane visto che l'odore degli animali per osmosi si trasferisce in maniera permanente sui vestiti. Alcuni prendono le carrozelle a cavallo e i più temerari i quad. Noi invece, avendo sperimentato i dromedari in Giordania, decidiamo di farci una bella passeggiata sulle oasi: è stato bello

camminare sulle dune, scivolare dalla loro sommità, perdersi con lo sguardo nell'orizzonte e assistere al tramonto tra le palme delle tante oasi.

Incontriamo il resto del gruppo di ritorno dalla cammellata in un'oasi (tra l'altro mangiamo alcuni buonissimi datteri) dove alcuni tunisini accendono il fuoco e ci fanno vedere come si fa e si cuoce il pane sulla sabbia. Ce lo fanno assaggiare (buono) insieme all'immancabile bicchiere di the alla menta.

Questa escursione nel Sahara è stata una simpatica esperienza e se non l'avete mai provata ne vale la pena. Dopo raggiungiamo l'hotel Touareg, discreta cena ma camere decisamente spartane, del resto siamo alle porte del Sahara! Poi tutti a nanna e fine di una giornata direi faticosa.

Sabato 4 dicembre

Ancora sveglia alle cinque e partenza alle sei, tutto questo per poter essere all'alba sul lago salato di Chott El Djerid che è un immenso lago salato di quasi 5000 Km² nel sud-ovest della Tunisia, in una depressione tra le oasi di Tozeur da un lato e Douz dall'altra.

La sua superficie è composta da un agglomerato di cristalli di sale poggianti su un fondo sabbioso ed argilloso. In estate il lago è completamente secco e causa il grande caldo non è raro vedere fantastici effetti ottici creati dai raggi del sole e dall'evaporazione che fa cristallizzare rapidamente il sale. Quando le dune si riflettono sulla superficie del lago si può assistere al fenomeno detto fata morgana, praticamente dei veri e propri miraggi. Mentre in inverno è un vero e proprio grande lago così come lo abbiamo visto noi.

La strada che attraversa lo Chott el-Jerid e che porta da Douz a Touzeur è ricavata su un terrapieno nella parte più settentrionale della depressione ed è lunga più di 80 Km.

Noi percorriamo questa strada e ci fermiamo in una delle tante "stazione di sosta" giusto in tempo per vedere l'alba.

Lo spettacolo dei riflessi dei primi raggi del sole sul lago è veramente affascinante.

Durante la sosta ci siamo sbizzarriti a fare fotografie, a vedere le bancarelle dei venditori ambulanti piene di pietre e minerali tra cui spiccano le famose Rose del deserto.

Inoltre ci ha fatto sorridere la varietà dei bagni pubblici.

Proseguiamo il viaggio e arriviamo a Touzeur dove troviamo ad aspettarci una decina di fuoristrada 4x4 che ci portano a Ong Jemal, un insieme di dune grigie e un promontorio roccioso a forma di collo di cammello (da cui il nome arabo El Jemal). Dall'alto della roccia la vista spazia a 360° su lago salato e sul deserto fino alle oasi. Gli autisti si divertono a salire e scendere dalle dune di sabbia in maniera sempre più spericolata facendo urlare alcuni componenti del gruppo e facendone divertire la maggior parte... sembra di essere sulle montagne russe.

La zona con le sue dune di sabbia assomiglia ad un lembo di superficie lunare precipitato sulla terra, tant'è vero che oltre ad essere stato la location cinematografica delle scene più romantiche de "Il paziente inglese", ha ispirato il regista George Lucas per girare "Guerre Stellari".

Infatti sempre in fuoristrada raggiungiamo il ben conservato villaggio dove è stato girato il film, diventato anche un'attrazione turistica protetta dal governo. Dopo più di due ore in giro sui fuoristrada con la completa mancanza di punti di riferimento (almeno per noi) tale da generare uno stordimento visivo, rientriamo a Tozeur.

Lasciati i fuoristrada entriamo nell'hotel Caravanne Serail (bello) dove, in attesa del pranzo, ci riposiamo a bordo piscina godendoci un caldo sole.

Pranziamo (tutto buono con anche vari tipi di carne e pesce alla griglia) intrattenuti da uno spettacolo musicale, fatto da più gruppi folkloristici che hanno coinvolto anche alcuni di noi in balli e canti, chiaramente il tutto molto turistico, ma gradevole.

Subito dopo facciamo un giro (molto veloce) per il centro cittadino con grande attenzione al mercato dove il gruppo oltre ai vari souvenir e borse fa letteralmente incetta di datteri.

Purtroppo il tempo a disposizione è veramente poco, a Touzeur e dintorni ci sarebbe tanto da vedere a partire dal grande palmeto e dalle altre oasi tra cui quelle di montagna.

Riprendiamo il pullman e ripartiamo in direzione nord per arrivare a Kairouan, considerata la quarta città santa dell'Islam dopo La Mecca, Medina e Gerusalemme.

Il tragitto si rivela veramente faticoso, i Km sono tanti e nonostante le soste programmate, arriviamo stanchi ma soprattutto tardi per vedere l'interno della Grande Moschea (Sidi Okba) e la cinta muraria (color sabbia).

Per cui ci accontentiamo di vedere la Moschea dall'esterno e una veloce visita della Medina visto che diversi negozi stavano chiudendo.

Proseguiamo il tour de force e arriviamo, anche oggi dopo oltre 500 Km fatti nella giornata, alle nove di sera a Monastir dove alloggiamo all' Hotel Skanes Beach (ottimo come ottima e varia era la cena).

Domenica 5 dicembre

Finalmente una sveglia decente e alle 9.00 siamo pronti per ripartire. Bella giornata di sole, noi con leggeri maglioni assistiamo all'uscita dall'hotel di alcuni turisti del nord Europa in costume che si recavano nelle spiagge cittadine. Peccato avrei voluto fare il bagno anch'io, invece ci rimettiamo in viaggio. Da programma avremmo dovuto fare una sosta ad Hammamet per visitare la tomba di Craxi (pare che lo facciano quasi tutti gli italiani che vanno in Tunisia). Noi ne facciamo a meno e puntiamo decisi verso Tunisi.

Durante il tragitto, poco prima di arrivare nella capitale, costeggiamo il lago di Sebkhet el Sijoumi dove fortunatamente riusciamo a vedere centinaia e centinaia di fenicotteri rosa attratti in questa zona umida delle Tunisia dall'inverno abbastanza caldo.

Arrivati a Tunisi iniziamo la visita da Place de la Kasbah, tutta imbandierata, sulla quale si affacciano il Ministero del Governo, il Monumento Nazionale, il Municipio e la Moschea della Kasbah. Lasciata la piazza ci incamminiamo lungo Rua de la Kasbah dove tra l'altro c'è l'ufficio del Primo Ministro ed entriamo nella Medina. La Medina, inserita nel patrimonio internazionale dall'Unesco nel 1981, è formata da un labirinto di viuzze, vicoli ciechi e strade coperte da volte a botte. I souk si susseguono uno dopo l'altro e ognuno di essi è specializzato in un preciso genere merceologico con tanto di botteghe e laboratori artigianali (quello degli orafi, dei profumi, dei tappeti, ecc.). Vennero costruiti verso il 1200 e si ampliarono fino al 1600 seguendo criteri di sviluppo ben precisi: al centro della Medina si sistemarono le corporazioni che producevano e vendevano "merci dal buon odore" mentre verso l'esterno presero posto i laboratori che "mandavano puzza" come i conciatori, i pellettai e i tintori.

Dentro la Medina non ci sono solo i souk ma ben 700 monumenti storici: moschee, scuole coraniche, mausolei, cappelle islamiche, palazzi nobiliari e musei.

Essendo domenica, troviamo diversi negozi chiusi, che da un lato ci toglie la caratteristica primaria dell'affollamento e dell'intensità degli odori e dei colori, ma dall'altro ci consente di girare con tranquillità e sicurezza riuscendo a sentire le spiegazioni di Mario che ci ha accompagnato per un periodo di tempo. Per cui vediamo con calma la Grande Moschea (Djamaa es Zitouna o Moschea dell'ulivo), utilizzata ancora oggi per il culto e visitabile solo nella parte del cortile interno con il suo bel colonnato, l'Hammam El-Kachachine (il bagno turco), la Medersa Slimanya (una famosa scuola coranica) ed altri palazzi.

Appena la guida ci lascia liberi di girare tra i souk (raccomandandosi però di non perderci nell'autentico labirinto di stradine) ci sperdiamo tra i vari negozietti aperti che vendono puff di cuoio, borse, stoffe, gioielli, babucce e molto altro. Un consiglio per chi è interessato a fare acquisti: trattate instancabilmente, anche per più di un'ora, non mostrate da subito un interesse particolare per l'oggetto che desiderate anzi date l'impressione di fregarvene...il risultato sarà che il venditore cederà prima!

Tunisi non è solo la Medina, oltre la città vecchia c'è la Tunisi moderna divisa dalla Bab el-Bahr (porta del mare) detta anche Porta di Francia ma purtroppo il tempo, come al solito, è tiranno per cui lasciamo la Medina e ci dirigiamo verso il museo archeologico del Bardo, che si trova un po' fuori dal centro.

Nelle sue stanze si trova una delle più belle collezioni di mosaici di epoca romana ("il trionfo di Nettuno", "il trionfo di Bacco" e quello di "Dioniso e Arianna", "Orfeo che incanta le fiere", "Ulisse tra le sirene" ed il famoso "Virgilio tra le Muse"). Inoltre si possono ammirare anche reperti che rappresentano le civiltà fenicie e cartaginesi.

Nel pomeriggio raggiungiamo l'aeroporto e dopo il disbrigo delle formalità di imbarco e dopo aver salutato la guida, l'autista ed il corrispondente del tour operator che hanno viaggiato sempre con noi, partiamo con il volo TU 852 alle ore 16.45 e arriviamo a Roma alle ore 18.00.

Considerazioni:

La Tunisia non è solo mare (infatti noi non lo abbiamo fatto) ma vale la pena visitarla per la sua storia, per il fascino delle oasi ai bordi del deserto, per le escursioni a dorso di dromedario, per l'emozione dei rally nel Saha e altro ancora. Chiaramente per godersi a pieno tutte queste cose non bisogna fare come noi che abbiamo fatto un vero e proprio tour de force (ma vista l'occasione!) ma pianificare almeno una settimana e puntare all'affascinante sud del paese.